

IL LAVORATORE

L'ORGANO DEL COMITATO REGIONALE DEL PCI DI TRIESTE.

Anno II.

Febbraio 1945.

No. 13.

EVVIVA IL 6 MARZO COMPLEANNO DI TITO.



L'Esercito Jugoslavo festeggia il giorno 6 marzo il compleanno del suo Comandante Supremo, il Maresciallo Tito.

6 marzo è il compleanno del Condottiero dell'Esercito dei popoli jugoslavi, Esercito - sorto per merito di Tito - il quale si è conquistato, nella quasi quadriennale lotta, il primato fra coloro che combattono il nazifascismo.

Sotto la geniale guida dell'eroico compagno Tito il nostro Esercito marcia di vittoria in vittoria liberando la Patria vessata e calpestata dalle orde nazifasciste ed i complici interni.

Tito a capo delle sue Armate è il terrore di tutti i nemici dei popoli jugoslavi.

Tito a capo dell'Esercito jugoslavo è il simbolo della libertà e della fraternità dei popoli amanti la libertà.

Tito a capo delle sue Brigate significa per Trieste la libera e felice convivenza dei popoli italino e sloveno.

Tito a capo del suo vittorioso Esercito è il simbolo del lavoratore combattente nel quale, i lavoratori di Trieste assieme a quelli della Jugoslavia, vedono la realizzazione delle proprie aspirazioni.

Come soldati dell'Esercito di Tito gridiamo nel suo compleanno, che è la festa di tutti i combattenti per la libertà:

W il 53 compleanno del nostro Comandante! Ci impegnamo di adempiere con onore e coscienza ai doveri quali combattenti di Tito. Lotteremo con più odio e tenacità contro l'occupatore ed i suoi servi, per la libertà di Trieste nella libera, democratica federativa Jugoslavia!

W il nostro Comandante Supremo il Maresciallo Tito!

W l'Esercito jugoslavo sotto la geniale guida del compagno Tito!

W Trieste democratica nella Jugoslavia di Tito!

Tutti nelle Brigate di Tito per la libertà di Trieste!

Morte al fascismo

Libertà ai popoli!

-
Il Comando Militare della
Città di Trieste.

BANDO DI MOBILITAZIONE NELL'ESERCITO JUGOSLAVO

Il Comando Militare della Città di Trieste dipendente dal IX Corpus dell'Esercito jugoslavo notifica la mobilitazione per Trieste e circondario di tutti gli uomini abili alle armi dai 17 ai 50 anni.

Dopo la Conferenza di Yalta e la visita del Maresciallo Alexander al Maresciallo Tito ed al Generale Tolbuhin - quale logica conseguenza della Conferenza stessa - il nostro Eser-

Registratore

Lavoratore
 La distruzione
 1945 che han
 nement

cito, di conserva con i nostri Alleati, opererà in breve sul nostro territorio.

Il nostro territorio è zona di operazioni del IX Corpus, perciò il IX Corpus mobilita tutte le forze abili alle armi nelle proprie Brigate.

Operai abbandonate le fabbriche, impiegati, studenti e professionisti cambiate le vostre renne con il moschetto della riscossa, lavoratori della campagna seguite l'esempio dei vostri compagni che si trovano nelle Brigate, operai della Todt, Soldati della Guardia Civica, Repubblicani, Demobranzi e Cetnici abbandonate il servizio nel quale vi rendete responsabili per i delitti dei nazi-fascisti.

TUTTI NELLE FILE DEL IX CORPUS!

VIVA LE BRIGATE DEL IX CORPUS!

VIVA L'ESERCITO JUGOSLAVO - ESERCITO DI TITO!

NELLE BRIGATE DEL IX CORPUS A FIANCO A FIANCO COI NOSTRI ALLEATI, CON GLI EROICI SOLDATI DELL'ESERCITO ROSSO!

TUTTO PER I PARTIGIANI TUTTI NEI PARTIGIANI!

Morte al fascismo

-

Libertà ai popoli!

Comando Militare della
 Città di Trieste.

COME LOTTA E SI ARMA IL IX CORPUS.

Vediamo di ricostruire quanto i combattenti del IX Corpus hanno fatto in un anno di esistenza del medesimo.

Anzitutto rileviamo che il IX Corpus trae origine dalla terza zona alpina che è stata al comando del compagno Ambrožič Lado - Novljan e del commissario politico Dušan Kveder - Tomaž, attuale comandante NOV Slovenia. Il IX Corpus si compone di due divisioni la trentesima e la trentunesima, ognuna delle quali è composta da quattro brigate. Della XXXI divisione fa parte la "Brigata Assalto Triestina". Comandante attuale del IX Corpus è il compagno Borštnar, commissario politico ne è il compagno Viktor Aubelej - Rudy.

Le unità della XXXI divisione hanno nell'ottobre del 1943 spezzato le fortificazioni di frontiera a Gorenjsko raggiungendo così l'unione dei territori liberi del Primorsko e del Gorenjsko e liquidando nove fortini. Dopo vittoriosi combattenti difensivi le unità della XXXI divisione sono nuovamente passate all'attacco liquidando il presidio belogardista di Hotedršica. Unità della XXX divisione hanno sul ripiano Baško distrutto il presidio di Koritnica. Dopo la vittoria della XVIII Brigata d'assalto "Basovizza" la XXX divisione ha potuto recarsi in Benečija. Tale marcia si è svolta nelle più dure condizioni ed in conseguenza delle magnifiche vittorie conseguite dalla divisione in parola si sono create quelle condizioni che han portato alle creazione delle prime unità partigiane in Benečija e nella Rezija. Dopo le lotte di Hotedršica e di Idria le unità del IX Corpus sono passate all'offensiva generale. La XXV divisione ha liquidato i presidi di Dorimbergo e di Prevacina nella Valle del Vipacco dopo di che è passata nel postumiese liquidando 2 presidi belogardisti. La XXXI divisione in quest'epoca operava nel Gorenjsko distruggendo 7 presidi nemici.

Con tali operazioni l'offensiva del IX Corpus sui presidi fortificati venne momentaneamente considerata cosa conclusa e tutte e due le divisioni si sono buttate allo sbaraglio in più difficili ed importanti imprese: distruzioni delle linee di comunicazione; fase questa ha raggiunto il suo apice con l'offensiva di ambedue le divisioni sulla linea ferroviaria e sui fortificazioni, preposti alla difesa della medesima, sul ripiano Baško, in tali operazioni ha partecipato per la prima volta pure l'artiglieria del IX Corpus. La linea è stata completamente distrutta e con essa 5 presidi nonché 400 metri di ponti. Il capo della missione militare inglese, maggiore Moor, ha detto che è difficile rendersi conto quale grande importanza riveste per la lotta in Italia la distruzione di tale linea di comunicazione.

La distruzione del presidio belogardista di Montenero, la completa liberazione della valle del Vipacco e di quella Poliana, nonché le lotte del dicembre 1944 e del gennaio 1945 che hanno portato alla distruzione del presidio di Tarneva della Selav, sono il coronamento delle accanite lotte del IX Corpus.

Passiamo ad alcune cifre. In un anno le unità del IX Corpus hanno uccise 9915 soldati nemici, feriti 8635, fatti prigionieri 1444: un totale cioè di 19984 uomini. Distrutte le linee ferroviarie Gorizia-Aidussina e quella Gorizia-S. Daniele-Opicina. Il traffico sulla linea Gorizia-Jesenica è stata interrotta per 6 mesi, quello sulla linea Cervignano-Trieste-Lubiana-Jesenica interrotto per 2238 ore. Sono state distrutte 53 locomotive e 448 carri merci. Distrutti 5 carri armati, 16 autoblindo, 318 camion e automobili, 122 aeroplani. Rosi insormontabili 97 ponti e catturati 69 camion, 1810 fucili, 242 mitragliatrici, 37 lancia granate e 13 cannoni. Distrutti 70 presidi e 30 stabilimenti industriali.

Questi sono i successi del IX Corpus.

REAZIONE POLACCA.



Il popolo polacco che ha sacrificato con grandissimi sacrifici conquistato la libertà e indipendenza della propria patria è costretto oggi a speccare le sue forze nella lotta contro la propria reazione che lo signoreggiava anteguerra e che ha tanto con la politica antipopolare interna che con la megalomane politica estera ha arrecato al popolo polacco i disastri conosciuti.

Appena l'armata tedesca è penetrata nel Paese la reazione polacca è fuggita all'estero dove è rimasta fedele ai suoi briganteschi principi. Prima cura della reazione è stata che il popolo nella sua lotta per la libertà e l'indipendenza non avesse a prendere il potere nelle sue mani; seconda cura è stata quella di mantenere tutta la terra arraffata alla fine della guerra 14-18 all'allora giovane e debole Unione Sovietica e nel 1938 alla Cecoslovacchia. E' chiaro che tale politica non poteva essere di aiuto al popolo polacco in lotta. Proprio all'incontrario, gettava la reazione di crisi in crisi ed ha perfino minacciato i rapporti amichevoli fra gli Alleati.

Alla fine di novembre è scoppiata una nuova crisi nel Governo emigrato polacco. Per che? Il Presidente del consiglio Mikolajcik e il ministro degli esteri Romer sono stati a Mosca dove hanno conferito con il maresciallo Stalin, con il Commissario per gli Affari Esteri Molotov, con il presidente Churchill e con il Ministro degli esteri Eden nonché con i rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale polacco sul problema dei rapporti diplomatici coll'Unione Sovietica e la composizione del Governo Unitario Polacco in territorio polacco. A Mikolajcik è riuscito trovare la base su cui gettare un ponte fra la reazione polacca all'estero ed il Comitato di Liberazione polacco rappresentante le masse democratiche combattenti polacche. Mikolajcik è tornato a Londra col proposito di riandare al più presto a Mosca per continuare le trattative; però non ha ricevuto l'approvazione degli altri colleghi di Gabinetto.

Cosa dobbiamo dedurre da questo? Che la reazione polacca non aveva per fine l'accordo con l'Unione Sovietica bensì cercava di guadagnare tempo nella speranza di tempi migliori. Quali tempi migliori? Pure la Germania hitleriana aspetta tempi migliori. Logicamente ne consegue che la reazione polacca si basa su ciò che si basa la Germania vale a dire sulla discordia fra gli Alleati. Costruire oggi su tale base non è soltanto antipopolare e contro l'interesse degli Alleati ma pure stupido. Mikolajcik ha rassegnato le dimissioni; Arciszewsky ha costituito il nuovo Governo il quale è definito da tutta la stampa democratica Alleata come particolarmente reazionario e antisovietico.

La reazione è veramente testarda. Mentre il Presidente del nuovo Governo emigrato polacco dichiara che sta preparando piani per nuovi accordi con l'Unione Sovietica, il Comitato Nazionale lavora. Ha introdotto la riforma agraria distribuendo la terra ai contadini, ha aperto scuole, ha mobilitato, fortificando così le file dei combattenti nell'Armata popolare polacca la quale ha partecipato alla liberazione del Paese ed oggi lotta fianco a fianco con l'Armata Rossa per la totale e definitiva distruzione della Germania nazista.

Registratore

Le decisioni di Yalta pur così generose nei confronti dei reazionari e traditori polacchi emigrati a Londra non han trovato l'approvazione dei circoli reazionari polacchi. Comunque la Polonia democratica, la Polonia della lotta all'oltranza centro il nazismo ha saputo, e senz'altro ancor meglio, fare senza la cricca megalomane brigantoesca emigrata a Londra e così saprà fare per il futuro. Chi nulla ha fatto per aiutare il popolo nei duri giorni della sua lotta per la vita o per la morte, che ha perseguito con ostinazione veramente fanatica la rettura del blocco democratico, non ha diritto di parlare in nome del popolo e di godere i frutti della lotta vinta dal popolo. Costoro si son guadagnati ciò che si è guadagnato Hitler o la sua banda cioè la morte.

COME MONFALCONE FESTEGGIA L'ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELL'ARMATA ROSSA.

In occasione dell'anniversario della Fondazione dell'Armata Rossa, Monfalcone ha dimostrato tutta la potenza della sua organizzazione. Con la distribuzione di 50.000 manifestini, la formata di lavoro per 10 minuti, l'uccisione di due repubblicani e di una spia nonché iscrizioni murali di tale portata da far apparire tutta Monfalcone e dintorni coperti di scritti si è festeggiato il 27° anniversario della fondazione dell'Armata Rossa. La fraterna collaborazione dell'elemento italiano e sloveno, nonché della gioventù e degli adulti ha permesso di arrivare a tali risultati. Ci sia d'esempio a noi tutti l'azione fatta dai compagni di Monfalcone. Questo è l'esempio più chiaro che malgrado la più accanita reazione un'adeguata organizzazione, buona volontà, spirito di dedizione dei compagni riescono a vincere tutti gli ostacoli.

Vogliamo emulare Monfalcone, vogliamo dimostrare a tutte le varie polizie o tedesca o italiana e slovena che siamo più forti, più organizzati di loro.

GIOVENTÙ IN LINEA!

Col giorno 6 di questo mese - giorno natalizio del maresciallo Tito, Condottiero amato dei popoli jugoslavi - o Maestro di tutte le forze democratiche mondiali in lotta col nazifascismo - s'inizia la settimana della gioventù internazionale antifascista.

Giovani, in linea! Per dimostrare al mondo lo spirito democratico e combattivo della nuova generazione triestina, il suo odio al nazi-fascismo.

DOBBIAMO RIDARE LA TERRA SLOVENA.

L'Organo del Partito Comunista italiano "L'Unità" riporta l'articolo intitolato: "Per la nostra amicizia coi popoli jugoslavi".

Nell'articolo fra altro è detto: "Il tono di una parte della stampa romana, la quale nelle ultime settimane tratta la questione delle nostre frontiere orientali, procura delle preoccupazioni a tutti coloro che tendono allo stabilimento delle relazioni con la Jugoslavia e all'eliminazione, una volta per tutte, di ogni causa di inimicizia con i nostri vicini orientali. Come giustamente rileva l'ultimo numero del giornale "Rinascita" abbiamo la sensazione che certa gente scrive e lavora come se l'Italia fosse uscita vittoriosa dal conflitto, la Jugoslavia invece sconfitta, questo è indice di mentalità imperialistica, la quale può soltanto nuocere al nostro Paese. Alla fine vittoriosa della guerra 1915-18 ci è stata inclusa pure popolazione non italiana che non voleva andare con noi ed alla quale nessuno ha chiesto se è di ciò contenta o meno. La terra slovena dobbiamo senza discussioni ridare alla Slovenia ed alla Croazia le quali sono già parte integrante della grande federativa Jugoslavia. Autorità italiana nella cosiddetta Venezia Giulia ha significato una serie di violazioni e di crimini nell'intento di avvicinare alla forzata snazionalizzazione della popolazione slovena. Di tutte hanno fatto i fascisti per raggiungere lo scopo di togliere agli sloveni ed ai croati la loro lingua

...i o traiditori
...i nazis
...i

UFFICIO STORICO
1604

No. 13

materna, le loro scuole e tutto il resto. E come non bastassero tutti questi crimini e queste persecuzioni dei fascisti pure l'Esercito italiano ha aggredito la Jugoslavia, occupandola, apportando la distruzione di città e villeggi, la morte ed il terrore dappertutto. Tutto ciò non possono così facilmente dimenticare le vittime di questa selvaggia; però noi dobbiamo ricordarci questo allorché dovremo risolvere il problema delle nostre frontiere orientali e quello delle riparazioni alle quali hanno diritto i popoli aggrediti. Noi sosteniamo, e ciò è esatto, che i fascisti sono colpevoli per tutti i crimini commessi, che sono essi i quali col ferro e col fuoco hanno dominato in Jugoslavia. Comunque le colpe dei fascisti dovremo pagarle tutti. Bisogna riconoscere che non abbiamo fatto il bastante per trovare e punire coloro che hanno infangato il nome di Italia davanti al mondo, i briganti mussoliniani ed i generali che così vergognosamente si sono comportati con le donne ed i bambini jugoslavi e che fucilavano i patrioti jugoslavi.

Vogliamo perciò intrattenere rapporti amichevoli coi popoli jugoslavi i quali hanno lottato come leoni e che sono stati con la loro ^{lotta} di esempio a tutto il mondo."

L'articolo finisce così: "Dovere del nostro Governo è di intraprendere quanto prima conversazione col Governo di Tito così da fortificare le mutue relazioni e intrattenere relazioni diplomatiche per raggiungere in tal modo salda amicizia fra i due popoli. L'Italia e la Jugoslavia devono essere amiche devono assieme lottare contro il nazismo e come percorrere la via che porta alla pace ed al rinnovamento."

ROATTA.
=====



In questi giorni un fulmine a ciel sereno è scoppiato a Roma: il criminale di guerra, generale Roatta, con l'appoggio occulto di certi signori, è divenuto uccel di bosco.

Nor è male rilevare quanto segue: la reazione italiana si sforza di gottare la colpa di tutti i crimini commessi su Mussolini. Gli organizzatori del processo Roatta hanno in modo inopportuno spostato i termini del problema trasformato, il medesimo da una causa condotta contro un criminale di guerra in una causa in cui Roatta appare nella veste di un più o meno assiduo collaboratore della politica fascista e del servizio spionistico fascista. Questo significa che sul banco degli imputati non siede il Roatta delle azioni terroristiche contro i piccoli popoli, il criminale che ha ucciso migliaia di ostaggi, che ha ordinato il massacro della popolazione civile, l'incendio di città e villeggi, che ha ordinato la distruzione e la ruberia sistematica delle opere d'arte, no, sul banco degli imputati siede Roatta quale esecutore degli ordini del Comando Supremo fascista. Nel primo caso il processo avrebbe smascherato molti signori che oggi occupano elevate posizioni. Avrebbe mostrato al mondo come se l'immaginava e come realizzavano l'imperialisti italiani le pacificazioni dei piccoli popoli balcanici. Avrebbe mostrato che l'attuale reazione imperialistica italiana è responsabile della politica mussoliniana e di tutti i crimini commessi dalla Armata di occupazione italiana negli altri Paesi.

Nel secondo caso il processo accuratamente nasconderebbe la collaborazione e la responsabilità di certi circoli reazionari italiani che si sono oggi impossessati del potere, responsabilità per la politica imperialista fascista e per i crimini commessi dall'Italia fascista.

Quindi il processo Roatta ci convince che oggi in Italia stanno al timone di comando circoli che non hanno cessato di sognare sul rinnovamento dello Impero romano nel Medi terraneo. Questi signori dimostrano con ciò che essi rappresentano pur sempre un pericolo per la pace nel Mediterraneo.

Nulla di strano quindi che dopo aver spogliato il Roatta della veste di criminale di guerra dandogli quella di un quasi irresponsabile esecutore degli ordini del Comando Supremo fascista si sia giunti a procurare la fuga del generale Roatta.

Giustamente Mosca ha detto che per spazzare i fascisti nell'Italia bisogna ricorrere ad una scopa di ferro. Purtroppo i fascisti dominano nell'Italia liberata.

Comunque l'attività delle forze democratiche italiane guidate dal P.C.I. da a sperare che i banditi fascisti siano una volta per sempre sradicati dalla vita politica italiana.

Registratore

CONCORSO DELLA VITTORIA.

Relazione sul denaro e sui generi raccolti nelle varie fabbriche per aiuto ai compagni combattenti nell'unità partigiane.

C. 1. N. Operai: 3300

Prestito della liberazione..... lire 42.150 - Generi vari e indumenti...kg. 3
farina frumento - kg. 3 farina granoturco - kg. 0,500 lardo - kg. 8,5 fagio-
li - kg. 1,5 pasta - N. 1 tascapane - N. 2 cintura stoffa - N. 1 cintura
pelle - 1 paio gambali - 2 berretti militari.

C. 2. N. Operai: 2000

Prestito della Liberazione..... lire 45.120 - Generi vari e indumenti... kg.25
farina diversa - kg. 18 pasta - kg. 21 fagioli - kg. 14 piselli - N. 8 pa-
ia mutande - N. 6 camice - N. 2 maglie - N. 8 paia calze - N. 4 paracol-
lo - N. 2 giacche - N. 1 paio calzonni - kg. 0,500 sapone - N. 3 pezzi gar-
za idrofila - N. 1 benda - kg. 3 cotone idrofilo - kg. 0,200 lisoformi - N.
5 pastiglie permanganato - N. 10 pastiglie Duroff - N. 1 siringa per iniezioni
N. 2 camiciotti da lavoro.

C. 3. N. Operai: 1200

Prestito della liberazione..... lire 23.250 - Generi vari e indumenti...kg. 70
sale da cucina - N. 7 giacche militari - N. 2 cappotti - N. 4 paia mutande
lunghe - N. 1 camicia flanella - N. 1 panciotto - N. 1 fazzoletto - N. 1 paia
calze.

C. 7. N. Operai: 120

Prestito di liberazione..... lire 17.720 - Generi vari e indumenti...N. 6 lat-
te benzina - N. 1 latta petrolio - kg. 21 sapone comune - N. 3 maglie - N.
1 paio calzonni - N. 3 paia mutande - N. 3 paia pezze da piede - N. 1 panciotto -
N. 1 passamontagna - N. 5 fazzoletti - N. 1 paracollo - N. 10 paia di calze
N. 2 astucci sapone barba - N. 24 rocchetti filo.

C. 9. N. Operai: 290.

Prestito della Liberazione..... lire 56.000 - Generi vari e indumenti...kg. 50
fagioli - kg. 10 farina - kg. 50 patate - N. 3 berretti militari - N. 1 pa-
ia calzonni - N. 1 paia calze.

C. 10. N. Operai: 45

Prestito di Liberazione..... lire 35.000 - Generi vari e indumenti...kg. 20 fa-
gioli - kg. 20 farina - N. 5 paia scarpe militari - N. 9 rocchetti filo -
N. 1 tuta - N. 2 camicie flanella - N. 7 fazzoletti - N. 1 paia guanti pelle
N. 3 berretti - N. 4 paia mutande - N. 2 giacche - N. 1 giacca impermeabile
N. 1 passamontagna - N. 1 macchina tagli. cap. - N. 2 paia forbici - N. 120
lame per barba - N. 2 gilette - N. 1 pennello da barba - N. 5 pezzi sapone
barba - N. 10 pezzi sapone bianco - N. 8 pezzi sapone unico - N. 1 maglia -
kg. 2 sapone da barba.

IX CORPUS E MOBILITAZIONE.

Nessuno dubita più sulla inevitabile quanto prossima disfatta della Germania. La
belva nazista che per cinque lunghi anni ha con mezzi veramente inumani vessato e calpe-
stato i popoli di tutta l'Europa, ha dovuto rintanarsi nel proprio covo dove sta per es-
sere definitivamente schiacciata dalle possenti Armate sovietiche ed anglo-americane. Sul
l'Oder e sul Reno tuonano i cannoni vendicatori dei liberatori dell'umanità dalla tiran-
nia nazi-fascista. Intere Regioni tedesche sono in mano dell'Unione Sovietica e degli Al-
leati occidentali: un'Armata tedesca dopo l'altra cessa di esistere. Nei territori ancora
occupati dai tedeschi si combatte accanitamente interrompendo vitali linee di comunica-
zione e impegnando ogni più grandi contingenti di truppe nemiche le quali rappresenter-

No. 13

robbero, per lo meno, delle indispensabili riserve operative per il nemico nel caso fosse-
 ro dispensabili. Nella Jugoslavia centrale cioè Bosnia, Erzegovina e Lika, si conducono ope-
 razioni a largo respiro contro i resti delle truppe tedesche sfuggite dalla Bulgaria, dal-
 la Grecia, Macedonia, Serbia e Montenegro. Operazioni le quali hanno totalmente perduto
 il loro carattere di guerriglia partigiana per assumere quello di vera e propria guerra
 di logoramento alternata da quella di movimento. Più vicino a noi, nella zona immediatamen-
 te soprastante Trieste, seppur il carattere partigiano della guerra condotta dal IX Cor-
 pus non è totalmente scomparso, continue battaglie si susseguono alternate da ardite azio-
 ni tendenti all'interruzione delle linee di comunicazione ed al disturbo nei movimenti
 delle grandi unità nemiche. Si può dire che la caratteristica bellica delle azioni di gue-
 rra condotta in questo territorio è quella del trapasso fra la guerriglia e la guerra ve-
 ra e propria quale viene combattuta sui vari fronti. Via via che i fronti principali di
 guerra - quello magiaro e quello italiano nonché quello jugoslavo - si avvicineranno al-
 la nostra Regione il carattere partigiano si dileguerà per far posto ad una linea di fro-
 nte che richiederà un numero congruo di uomini per sostenere l'operazioni. Da poco più di
 un anno gli odredi operanti nella Regione Giulia, si sono, per necessità, trasformati in
 brigate e divisioni costituenti il IX Corpus il quale conta al suo attivo moltissime rile-
 vanti azioni imponenti varie migliaia di soldati nemici. Il territorio limitato dalla val-
 le del Vipacco, di quella dell'Isonzo, dai contrafforti sud-occidentali delle Alpi orien-
 tali e del postumiese, è fin dalla costituzione del IX Corpus, territorio completamente li-
 bero contro il quale si infrangono gli incessanti assalti della soldataglia tedesca che
 mai riuscì a stabilirvisi pur rappresentando tale territorio eccezionale importanza stra-
 tegica e tattica per il fronte italiano. L'ultima grande azione che portò alla distruzione
 del presidio di Ternova della Solva, è, si può dire, il coronamento delle capacità com-
 battive del IX Corpus ormai avente una tradizione d'indubbia fama nel campo militare.

In territorio libero, e ciò in grazia alle Brigate del IX Corpus, trovano sicura sie-
 de gli organi politici ed amministrativi della nostra Regione, quivi si forgiavano i quadri
 militari e politici che reggeranno le sorti della medesima. Sotto la sicura guida del com-
 pagno Borštnar, Comandante di provate ed indiscusse qualità militari e del compagno Aubelj
 Commissario politico, il IX Corpus si avvia ad intraprendere la lotta decisiva che porte-
 rà alla liberazione di Trieste.

Sono parte integrante del IX Corpus le brigate formate da elementi italiani della
 Regione Giulia, brigate che hanno tenuto fede alla tradizione democratica e combattiva del-
 le genti italiane dimostrando il loro valore in più occasioni. E' nostro dovere, dovere
 di ogni comunista, di ogni democratico, di ogni cittadino onesto, imbracciare il fucile par-
 tigliano, ingrossare le formazioni armate facenti parte del IX Corpus, il quale costituisce
 la guardia armata del popolo giuliano.

Coloro che vogliono salvare la nostra città dalla distruzione totale, che vogliono
 risparmiare preziose vite umane, che vogliono limitare i danni al sistema economico-comme-
 rciale del luogo, devono ricorrere nelle file partigiane, perché sol così si accelera la
 caduta della Germania, perché sol così si difende se stessi ed i propri averi. L'esperienza
 dimostra il vecchio detto partigliano o cioè che la via del minor danno è quella della
 lotta armata; coloro che hanno patteggiato col nemico o comunque non gli hanno restituito
 hanno pagato a caro prezzo il loro tradimento e la loro acquiescenza: il nemico se n'è se-
 rvito come carne da cannone e le loro case ha trasformato in fortezza.

Un'unica via esiste oggi per conquistarsi una società democratica che risponda ai
 voleri della maggioranza: è la via della lotta armata, dell'aiuto diretto con tutti
 i mezzi a questa lotta. Mobilitazione non significa soltanto arruolamento di combattenti
 bensì significa porre in linea tutto, radunare tutte le nostre forze. Le soluzioni che da
 questa guerra scaturiranno saranno totali come totali sono i mezzi con cui questa lotta
 si conduce. Armi e finanza, politica e commercio, tutto è in linea, tutto è mobilitato. La
 vittoria delle forze democratiche sulle forze fasciste è la vittoria dell'economia, della
 finanza, dell'industria, dell'arte militare democratica su quella fascista.

Il nostro motto sia: Tutti noi partigiani, tutto per i partigiani.

Registratore

